

L'intervista **Roger De Menech**

# «Fisco, welfare e autonomia così convinceremo i veneti»

**«PER ASSURDO, LIBERI DAI CONDIZIONAMENTI NEGATIVI DI CHI L'HA RESA UNA BANDIERA DI SECESSIONE, FAREMO LA RIFORMA»**

**I** bellunese Roger De Menech è il coordinatore dei parlamentari veneti del Partito Democratico. Una pattuglia di dieci, fra deputati e senatori, in transito dall'opposizione alla maggioranza. Non da soli, ma con i nuovi alleati del Movimento 5 Stelle, acerrimi nemici fino all'altro giorno.

**Come pensate di convincere il Veneto, dove alle Europee un elettore su due ha votato Lega?**

«Con la concretezza. Non credo proprio che il governo appena caduto entusiasmasse imprenditori e lavoratori veneti. A loro proporremo una nuova formula che contenga sviluppo economico, assunzioni, welfare aziendale, riduzione del cuneo fiscale, sostegno agli investimenti pubblici e privati. E autonomia».

**I leghisti con i pentastellati non sono riusciti a vararla. Perché voi dem dovrete farcela?**

«Liberi dai condizionamenti negativi di chi ha fatto dell'autonomia una bandiera di secessione, per assurdo possiamo addirittura essere avvantaggiati e finalmente arrivare a concretizzarla, smontando le dicerie del passato sul "paroni a casa nostra". Non è un caso che la modifica del Il6 e la firma della pre-intesa siano state fatte dai governi del centrosinistra».

**Ma i Cinquestelle?**

«Con noi potranno ragionare su un progetto serio e concreto. La nostra idea di autonomia corrisponde al modello Emilia: sostenibile, rispettoso della solidarietà nazionale, basato su efficientamento e prossimità. Quante materie? Non è problema se 15 o 23, ma che siano congruenti. Pensiamo ai grandi assi autostradali: devono essere pianificati da Roma, dopodiché la gestione del casello può essere regionale. Ma così anche il M5s vedrà che il nostro stile è diverso dal "facciamo tutto noi" di Zaia».

**E sulla Tav non siete distanti?**

«L'importante è avere le idee chiare, non dire di no a tutto o di sì a tutto. Non dobbiamo convincere i nostri tifosi, ma fare le opere utili e accantonare le inutili».

**Come dimenticherete le liti e gli insulti degli ultimi anni?**

«Con le cose da fare, il programma, gli interessi dei veneti e degli italiani. I dati economici di calo dello spread e riduzione dei tassi confermano che il Paese non ha bisogno di campagna elettorale continua, come hanno fatto in particolare la Lega e Salvini. Per questo come veneti in direzione abbiamo appoggiato all'unanimità il nostro segretario Zingaretti».

**Quindi non è più renziano?**

«Sono un progressista, come deve essere il partito oggi».

**È dispiaciuto per l'addio di Calenda, eletto a Nordest?**

«Spero ci ripensi. È più utile dentro il Pd che fuori».

**Angela Pederiva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

